

→ **Protesta** Domani a Torino la manifestazione nazionale dei dipendenti del gruppo

→ **La richiesta** Airaudo: «Se la Marcegaglia vuole soldi veri, noi vogliamo imprenditori veri»

# I lavoratori Indesit chiamano Franceschini

I lavoratori chiedono al segretario del Pd di guidare la manifestazione nazionale dei dipendenti del gruppo (circa 5.500 in tutta Italia). Il calo della domanda non giustifica la chiusura dello stabilimento di None.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Dal 5 marzo scorso, ultimo incontro a Torino, nessun segnale dall'azienda. «Forse ci stanno ripensando», la butta lì un sindacalista. Ma per la verità nessuno ci crede. Ed è così che il caso Indesit, con la prevista chiusura dello stabilimento di None, che occupa 600 dipendenti e rischia di trascinarsene un migliaio dell'indotto piemontese,

**Delocalizzazione**  
Sarà aumentata la produzione di lavastoviglie in Polonia

viene rilanciata ai piani alti della politica e dell'industria. Obiettivo, spingere i Merloni a ripensarci davvero. Al di là della parlamentare del Pd, Paola Merloni (alla cui famiglia fa capo la Indesit Company) nel cda del gruppo siede la leader di Confindustria Emma Marcegaglia, nota Claudio Chiarle segretario torinese Fim-Cisl: «Dovrebbe essere lei a battere un colpo e dire cosa pensa delle scelte che gli imprenditori fanno». «Gli imprenditori chiedono soldi veri, noi vorremmo imprenditori veri», gli fa eco Giorgio Airaudo, leader della Fiom torinese, richiamando all'orgoglio e al-

la responsabilità una dinastia, quella dei Merloni, protagonista dell'industrializzazione italiana.

**LA MANIFESTAZIONE**

E intanto i lavoratori e alcuni parlamentari piemontesi del pd, come Boccuzzi Esposito e Calgaro, chiedono che sia il segretario Dario Franceschini a guidare la manifestazione nazionale dei dipendenti del gruppo Indesit (circa 5500 in Italia) che si svolgerà domani a Torino. Il punto è che la crisi di None sembra aver poco a che fare con il crollo della domanda. Fino a pochi mesi fa c'erano un milione mezzo di lavastoviglie da produrre annualmente, oggi di colpo i pezzi sono scesi a quota settecentomila. E la decisione di sbaraccare in Piemonte, per aumentare dalle attuali 200mila a 700mila le lavastoviglie da realizzare a Radomosko in Polonia, dove incentivi statali favoriscono le assunzioni, appare come il tentativo di rimediare a grossolani errori di previsione. Eppure il settore delle lavastoviglie ha futuro, non è come frigoriferi e lavatrici destinati soltanto a un mercato di sostituzione, molte famiglie europee non ce l'hanno proprio la lavapiatti: i sindacati ricordano che Indesit è terza in Europa dopo Bosch e Electrolux, che lo stabilimento di None ha fatto solo 5 giorni di cig questo mese, meno di altri impianti del gruppo. Ma l'azienda vuole fermare None perché è troppo alto il costo del lavoro e ci sono troppe tasse. Ha buon gioco Chiarle a dire che allora tutte le aziende italiane dovrebbero andare all'estero. Airaudo avverte: nessuna guerra con gli operai polacchi che incontrerà a breve. A Torino si attendono 15 pullman e rappresentanti dei comuni dove opera la Merloni. ❖



Indesit I lavoratori del gruppo sono impegnati per salvare il posto

## 400MILA POSTI A RISCHIO

**Edilizia, alleanza costruttori-sindacati contro la crisi**

**ROMA** ■ Costruttori edili e sindacati alleati contro la crisi. Il settore è colpito pesantemente con le stime delle due parti che divergono neanche di tanto. I costruttori certificano un anno «nero» con una contrazione dei livelli produttivi del 6,8% con un calo occupazionale che si può stimare in 250 mila occupati», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Per il sindacato il calo toccherà il 10% e rischiano 400 mila lavoratori. Nella sede dell'Ance dunque siedono fianco a fianco gli imprenditori e i rappresentanti dei lavoratori. Presentato un protocollo

d'intesa (con le firme di 21 organizzazioni) condividendo una serie d'interventi e avanzando proposte per «attenuare gli effetti della crisi e determinare la qualità del sistema che uscirà da essa».

«L'andamento dei primi mesi del 2009 ci fa stimare la massa salariale registrata dalle casse edili in riduzione di circa il 25-30% - ha sottolineato il segretario generale Fillea Cgil Walter Schiavella -. Tre le questioni per noi fondamentali nel Protocollo: una risposta immediata ed efficace sugli ammortizzatori sociali; una politica su infrastrutture e abitazioni immediatamente esigibile (non come quella proposta per ora dal governo) e un'azione di controllo più efficace per contrastare il lavoro nero».

**MASSIMO FRANCHI**

Foto Ansa